

Alto Adige non Alto Trentino

Chi abbia seguito con attenzione, dal primo principio nel 1916, la grande opera compiuta durante la guerra dalla Società Geografica, per la ricostituzione storico-linguistica della toponomastica delle provincie, per il riscatto delle quali si combatteva, sa con quale animo, oltre che con quale somma di specifiche competenze, essa fu ideata e condotta a compimento, e come ne fossero messi a disposizione del Governo i risultati. E sa quante resistenze la Società dovesse vincere, prima che questi fossero ufficialmente accettati come base della toponomastica di Stato per le nuove provincie.

All'infuori d'ogni considerazione tecnica, la Società Geografica volle, con quell'opera, fornire al mondo civile una prova irrefutabile del diritto italiano a quel riscatto. Un'altra toponomastica, che interessi vaste regioni geografiche, non può essere opera d'improvvisazione; essa è frutto di secoli di vita e di civiltà. Richiamare alla luce, dalle fonti loro infinite, i toponimi storici sepolti sotto la cappa d'una secolare dominazione straniera; restituire a luoghi e cose l'antica denominazione nazionale, significava dunque mettere sotto gli occhi del mondo ignaro tutta una storia, sulla quale l'Italia giustamente fondava il suo diritto, così rispondendo alle accuse d'imperialismo che le rivolgevano alcuni spiriti agitati e annebbiati d'oltre confine, appartenenti essi stessi quasi tutti — vedi ironia — alle più nobilmente imperialistiche fra le nazioni europee.

Le vicende che l'opera dovette attraversare, prima di essere confermata unica base della toponomastica di Stato (dicesi *confermare*, perchè già l'accettazione era un fatto compiuto durante il governo di Paolo Boselli, che fu il primo ad incoraggiare l'opera e a volerla compiuta nelle sue tre parti, Venezia

Tridentina, Venezia Giulia, Dalmazia, appunto a documentazione del diritto) sono già note, e ad ogni modo non interesserebbero oggi i nostri lettori.

Il Decreto-legge 29 Marzo 1923, N. 800, col quale il Governo fissava i toponimi ufficiali per i luoghi abitati delle provincie di recente annessione al Regno, riconosceva la piena competenza della Società Geografica a statuire in materia di toponomastica di quelle regioni anche in avvenire, per tutto quanto non era stato dal Decreto stesso considerato: conseguenza naturale del fatto che i suoi «Prontuari dei nomi locali» avevano servito di base alla fissazione dei toponimi ufficiali considerati dal Decreto.

L'argomento era dunque esaurito, e con disposizione che molto opportunamente provvedeva anche all'avvenire, quando improvvisamente un gruppo di giovani pubblicisti trentini prendeva l'iniziativa di mutare senz'altro il nome della regione atesina, sostituendo alla denominazione ufficiale di Alto Adige, già consacrata, quella assolutamente arbitraria di *Alto Trentino*. La cosa ebbe da principio una certa fortuna presso qualche organo della stampa, anche metropolitana, che l'accettò senz'altro. Ma la Società Geografica prese subito le sue misure, per richiamare al rispetto del Decreto, sia con l'intervento diretto della sua Presidenza, sia appoggiando presso le Autorità l'azione spiegata dal suo benemerito consigliere, il Senatore Ettore Tolomei, che della grande opera era stato l'animatore e, per la regione atesina anche il direttore, dopo esserne stato con altri, quali i compianti Ettore De Toni e il Dott. Baroncelli, il sapiente e perseverante preparatore, durante almeno un trentennio.

Non gioverebbe ora dire come l'indisciplina toponomastica, nella quale, nonostante tutto, persistevano gl'improvvisatori della ingiustificata e molto inopportuna innovazione, durasse per molti mesi, anche dopo che, di fronte ad un intervento diretto della Società Geografica, e in presenza dell'Autorità locale, avevano preso formale impegno di desistere. Non gioverebbe, ripetiamo, se d'altra parte, non si ritenesse utile una riflessione di massima su cosa alla quale, da parecchi segni, pare non diasi generalmente gran peso. La toponomastica d'un paese non è

materia nel cui rispetto sia lecito a chicchessia di far valere opinioni personali, E' anch'essa patrimonio storico della nazione, in gran parte fondato sulla geografia: retaggio del quale si deve essere gelosi, come di cosa che alla vita nazionale è assai strettamente legata. E non c'è bisogno di dimostrare, perchè è cosa manifesta, che da questo patrimonio, come dal complesso delle forze spirituali e morali dei popoli, scaturisce la forza politica delle nazioni.

Prolungatasi, dunque, oltre ogni limite immaginabile, l'indisciplina, il Senatore Tolomei, pur molto a suo malgrado, presentava alla Presidenza del Senato la seguente interrogazione:

« Al Capo del Governo per sapere se le Autorità statali o quelle del Partito Nazionale Fascista intendano d'ottenere che un giornale di Trento cessi di sostituire quotidianamente al nome *Alto Adige*, statuito legalmente in Decreti ed atti ufficiali anche internazionali, magnifico per implicita affermazione dei nostri diritti e già saldo e diffuso nella Nazione e nel mondo, un nome *«Alto Trentino»* erroneo per evidenti ragioni geografiche, storiche, politiche, nazionali. »

Senatore *Tolomei*.

La risposta fu la seguente:

« La denominazione *«Alto Adige»*, se non ha che un unico precedente storico quale l'attribuzione al Dipartimento che durante la dominazione Napoleonica (1810-1815) fu istituito per il territorio corrispondente all'attuale Trentino, ivi aggiunta una parte del territorio ad esso soprastante, risponde però ad un concetto geografico, poichè serve ad indicare il bacino superiore dell'Adige, col vasto raggio dei suoi affluenti, dalle grandi Alpi alla stretta di Salorno.

Sotto tale riguardo, la denominazione *«Alto Adige»*, ferma restando l'unità non solo provinciale, ma regionale, della Venezia Tridentina, appare giustificata.

Non poteva, pertanto, il Governo non mantenere la denominazione *«Alto Adige»* quando dovette regolare l'uso delle denominazioni nella Venezia Tridentina.

Infatti, con Decreto 8 agosto 1923 del Prefetto della Provincia di Trento, fu stabilito che, accanto alla denominazione *«Trentino»* propriamente detto, fosse ammessa la denominazione subregionale di *«Alto Adige»* per la parte settentrionale della Provincia stessa.

Allo stato delle cose qualsiasi diversa denominazione non può ritenersi che illegittima. Sono state, perciò, invitate le competenti autorità a considerare quale infrazione al predetto decreto ogni denominazione

che non rientri fra quelle autorizzate, come, ad esempio, quella di «Alto Trentino», cui si riferisce l'on. interrogante, ed a provvedere, conseguentemente, a norma di legge.

Mussolini »

Chiara, precisa, saldamente fondata sulle ragioni della geografia, essa tronca l'arbitrio, ristabilisce la disciplina in materia di estrema delicatezza, ed è a tutti di insegnamento, perchè a tutti rammenta il rispetto che al patrimonio storico della nazione è dovuto.

G. R.